

# «Sogno il mio posto in classe»

MARIA NIVEA FAILLA

## Aspettando il postino per un nuovo incarico

Caro postino, ti scrivo questa lettera, perché voglio confidarti che verso la fine di ogni periodo estivo ti immagino sul tuo bel lucido scooter, come un principe sul suo bel destriero, giungere al mio cancello e suonare due volte consegnandomi quel lungo tanto atteso invito a presentarmi al "PALAZZO" scolastico provinciale per riscattare il premio per la Perseveranza, per il Diritto Acquisito, per la Professionalità e l'Esperienza Maturata, per l'ANZIANITA' DI SERVIZIO. Certo, nel frattempo siamo invecchiati insieme tu ed io. Sai, sono passati più di vent'anni da quando ti ho immaginato la prima volta! Vent'anni di servizio e 45 di età; vedi, il nostro non è un mestiere, è una missione, una professione, la professione docente, che quando entri in classe ti si scalda il cuore nel guardare negli occhi dei tuoi allievi e trovarci tutti i momenti da dedicare loro, affinché possano crescere e maturare culturalmente e in senso lato con l'obiettivo di formare i CITTADINI DI DOMANI. Ma sfortunatamente il doppio punteggio non è stato riconosciuto né a me né a mio marito, anch'egli precario da una vita, che nel frattempo rientrati in Sicilia giravamo per la provincia di Ragusa con il nostro bagaglio pur sempre carico di esperienza acquisita. Dai postino non te la prendere! Non ce l'ho certo con te, ti aspetto a casa (con mutuo), al numero civico 33, con i miei due bambini, che tu possa suonare magari... due volte.

BENEDETTA AMMANNATI

## Noi che compriamo anche il materassino

Io non sono un'insegnante, sono una mamma. Ho partecipato a tutti gli scioperi e le manifestazioni dell'asilo nido comunale di mia figlia, a Firenze, un'oasi di pace e di competenza in un mondo scolastico in via

L'amarezza, la rabbia e lo sconforto di insegnanti, mamme e studenti nelle tante storie arrivate su Unita.it

## Le testimonianze

**S**i ricomincia da dove ci si era lasciati. Non dai libri, non dalle lezioni, ma dalle proteste. La Gelmini guarda a tutti gli scioperanti dall'alto dei suoi tagli e giudica le manifestazioni immotivate. A de-

cine ci state scrivendo in questi giorni per fornircelle, le motivazioni che il ministro fa finta di non vedere. E sono storie, queste che ci inviate, che oscillano tra l'amarezza, lo sconforto e la rabbia. Continuate a scriverci a [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it), veniteci a trovare su [Unita.it](http://Unita.it) o sulla nostra pagina Facebook e raccontateci le vostre storie.

A cura di GIUSEPPE RIZZO

## Maramotti



di smantellamento. Quest'anno mia figlia entrerà in una scuola materna statale. E oltre ad avere una sola insegnante per classe dovremo fornire tutto: fogli, pennarelli, matite, fazzoletti di carta, carta igienica, scottex, bavaglino e persino il materassino su cui dormirà per i prossimi 3 anni. Tutto questo mentre vengono elargiti soldi a cascata alle scuole religiose. A volte mi viene voglia di dire basta, di non portare niente, di non pagare e fare uno sciopero dei genitori, con tutti i genitori d'Italia che si rifiutano di sov-

venzionare così la scuola pubblica. È una vergogna!

FABIANA MONTANARI

## Gli insegnanti sostengono le proteste dei ragazzi

Quanto io ho potuto vedere in 5 anni di scolastici nella mia scuola superiore, spero che nelle altre non sia così! La Gelmini ha presentato il "suo programma di tagli alla scuola pubblica". Vi è stato un tentativo di occupazione

alle magistrali di Reggio Emilia, subito sedato dalle volanti della polizia. Gli studenti sono stati sospesi. In generale gli studenti vengono soffocati se tentano di protestare verso i provvedimenti del governo. E gli insegnanti cosa fanno? Niente, se non protestare nel momento in cui vengono messi in discussione i loro stipendi e il loro posto di lavoro. Questo si che dimostra quanto si tenga al proprio ruolo di educatore, chinando la testa davanti a provvedimenti che schiacciano l'istruzione a discapito degli studenti, ma alzando la quando si pesca nelle loro tasche. Una domanda mi sorge automatica: chi sceglie di fare l'insegnante, perché lo fa? Per educare i ragazzi a chinare la testa e alzarla solo per continuare a tenere le chiappe al sicuro? Non c'è da stupirsi se la situazione italiana è quella che è, vorrei sbagliarmi, di cuore vorrei sbagliarmi...

ANGELA RENDO

## Aiutate noi madri di ragazzi disabili

Mi ha colpito tantissimo la lettera scritta dalla signora Mara Ugenti. Sono madre di un bambino disabile che per fortuna non necessita di assistenze particolare, anche se comunque va supportato: trovo deplorabile il modo in cui quei ragazzini siano assistiti in quell'istituto milanese, e credo che sia corretto fare un articolo più ampio per tale situazione, anche perché anche qui in Sicilia (Catania) le cose sono uguali, bambini disabili gravi senza maestra di sostegno tutte le ore, noi genitori avendo la legge 104 al 0,3 avremmo diritto al rapporto 1 ad 1 invece sempre meno per i nostri sfortunati figli, a volte penso che per noi genitori di figli diversamente abili ci sia meno sensibilità, noi lottiamo ogni giorno mi creda per migliorare la qualità di vita per i nostri figli, chiediamo l'assistenza giusta e un po' di umanità, per questo le chiedo di pubblicare un articolo bello grande di aiutare noi mamme a sensibilizzare tutti a questo problema.

## I messaggi su Unita.it

Una selezione dei tanti messaggi arrivati sul nostro sito e sulla pagina Facebook

ANTONELLA CHIARELLA

Bambini in prima elementare che escono alle 11 il sabato perché mancano gli insegnanti. Succede a Fano (PU): è vergognoso!

PAOLA ARDUINI

La carta igienica è il problema minore. La scuola pubblica deve essere al centro delle politiche di sinistra è l'ultimo baluardo...

FABIANA FERRI

Il governo ci vuole poveri ed ignoranti, in questo modo ci sta aiutando ad accelerare i tempi per diventarlo.